

Libri che attraversano i confini

Libri che attraversano i confini. La nuova editoria ucraina per l'infanzia e gli albi bilingui come dispositivi di incontro interculturale

Books that cross borders.
The new wave of Ukrainian children's literature
and bilingual picturebooks as tools for intercultural exchange

Alessandra Mazzini

Il saggio analizza la trasformazione della letteratura ucraina per l'infanzia nel decennio 2015-2025, attraverso una doppia prospettiva: da un lato, l'esame sistematico delle opere ucraine selezionate nel catalogo internazionale White Ravens della Internationale Jugendbibliothek di Monaco; dall'altro, l'analisi di tre albi illustrati bilingui e plurilingui come dispositivi di incontro interculturale. Il percorso tracciato mostra come la letteratura per l'infanzia ucraina abbia attraversato una profonda evoluzione tematica ed estetica, dalla ricerca identitaria post-Maidan alla rappresentazione esplicita del trauma bellico successivo al febbraio 2022, configurandosi progressivamente come atto di resistenza culturale, strumento di trasmissione della memoria collettiva e spazio di elaborazione del lutto. L'analisi degli albi bilingui evidenzia infine come questi testi si pongano non solo come "oggetti letterari", ma come pratiche simboliche di accoglienza, riconoscimento e dialogo tra popoli in un tempo segnato dalla guerra.

Parole chiave

Letteratura ucraina per l'infanzia; identità culturale e memoria collettiva; albo illustrato bilingue; catalogo White Ravens; trauma bellico e resistenza culturale

This paper examines the transformation of Ukrainian children's literature over the decade 2015–2025, through a twofold perspective: a systematic analysis of Ukrainian titles selected in the international White Ravens catalogue of the Internationale Jugendbibliothek in Munich, and a close reading of three bilingual and multilingual picture books as tools of intercultural encounter. The study traces how Ukrainian children's literature has undergone a profound thematic and aesthetic evolution, from post-Maidan identity-seeking to the explicit representation of wartime trauma following February 2022, gradually emerging as an act of cultural resistance, a vehicle for transmitting collective memory, and a space for processing grief. The analysis of bilingual picture books further demonstrates how these texts function not only as "literary objects" but as symbolic practices of hospitality, recognition, and dialogue between peoples in a time marked by war.

Keywords

Ukrainian children's literature; cultural identity and collective memory; bilingual picturebooks; White Ravens catalogue; War trauma and cultural resistance

✉ Corresponding author: alessandra.mazzini@unibg.it

© Nuova Secondaria – n. 10, giugno 2026 - anno XLIII - ISSN 1828-4582

1. Діти. Scrivere l'infanzia sotto le bombe: letteratura, identità e memoria nell'Ucraina in guerra

Il decennio compreso tra il 2015 e il 2025 ha visto la letteratura ucraina per l'infanzia attraversare una trasformazione profonda. «Fino al 2014, temi problematici come le numerose esperienze traumatiche delle generazioni più anziane erano praticamente assenti nella letteratura ucraina successiva al 1991», tuttavia, «dopo quasi 25 anni, gli autori ucraini di libri per bambini hanno finalmente iniziato a scrivere opere sulla trasformazione politica del 1991»¹. Ciò è avvenuto in un contesto storico segnato prima dall'ondata identitaria seguita al Maidan² – vero «punto di svolta per la letteratura per l'infanzia»³ – e poi dall'inizio del conflitto il 24 febbraio 2022, che ha trascinato il Paese in quella che recentemente è stata descritta come una «krisis», una «spaccatura critica» che «si alimenta nell'autenticità di ciò che è umano, da una parte, e nella tragicità di quanto è disumano, dall'altra» e che «convoca tutte le categorie del de-formativo e del dis-educativo»⁴. Tale scenario ha colpito anzitutto i bambini, che, nei primi mesi del conflitto, a migliaia si sono ritrovati sui treni in partenza da Kyiv, affidati a madri, fratelli maggiori o estranei, mentre sui finestrini dei veicoli in fuga i loro familiari scrivevano in cirillo «діти» – bambini – per segnalare ai militari la presenza di giovani vite a bordo⁵. Bambini separati dalle famiglie o costretti alla fuga, che vivono una condizione definita «social orphanhood», una orfanezza sociale inaugurata già all'indomani degli anni Novanta, «quando la disoccupazione di massa e la mancanza di mezzi di sostentamento hanno spinto i genitori a lavorare all'estero, creando un'intera generazione di lavoratori migranti» e di figli «lasciati sotto la supervisione di parenti, vicini o semplici conoscenti. Tali bambini, privi di un'adeguata attenzione adulta – e in particolare di quella genitoriale –, si sono trovati esposti a molteplici fattori di rischio»⁶. Il conflitto del 2022 non ha fatto che acuire questi effetti, moltiplicando le distanze e rendendo spesso tali separazioni irreversibili.

«In questo tragico panorama sono proprio i più piccoli a pagare un tributo altissimo – forse il più alto. L'infanzia, cui è stata rubata l'essenza della sua natura, è l'innocente vittima del conflitto»⁷. Eppure, proprio nell'infanzia e nella sua capacità immaginativa, vi è una forma di resistenza ontologica: il bambino, anche in condizioni di guerra, possiede «la capacità di oltrepassare le mentalità del disumano per cogliere, ancora, quanto esiste di essenzialmente umano»⁸, rifugiandosi in quello spazio della fantasia che non significa «fantasticare, vagheggiare, o vaneggiare, bensì – come hanno insegnato anche i romantici tedeschi – creare immaginazione senza sottostare a regole e leggi»⁹.

È precisamente in questo spazio, quello dell'immaginazione come resistenza, come capacità di scorgere la «sfera del possibile»¹⁰ nella dimensione dell'impossibile, nel saper schiudere orizzonti di senso oltre la realtà immediata che si inserisce la funzione storica e «politica» della più recente letteratura ucraina per l'infanzia.

Come sottolineano Mateusz Świetlicki e Anastasia Ulanowicz nell'introduzione al recente volume *Fieldwork in Ukrainian Children's Literature*, la guerra in corso non costituisce soltanto una distruzione fisica, ma rappresenta anche un attacco alla cultura ucraina, perché «distruggendo le tracce materiali della cultura e della storia indipendente dell'Ucraina, la Russia non solo ha cercato (e cerca tuttora) di cancellarne la memoria, ma anche di sostituirla con la propria»¹¹. Il bombardamento del teatro di Mariupol, avvenuto il 16 marzo 2022 mentre l'edi-

¹ M. Świetlicki, «Oh, What a Waste of Army Dreamers...»: *The Revolution of Dignity and War in Contemporary Ukrainian Picturebooks*, «Filoteknos» 8 (2018), p. 121: «until 2014 problematic issues, such as the numerous traumatic experiences of the older generations, virtually did not appear in Ukrainian literature post 1991 [...] After almost 25 years Ukrainian authors for children finally started to write books about the political transformation of 1991» (Traduzione mia).

² Tra il 21 e il 22 novembre 2013 ebbero inizio in Ucraina una serie di manifestazioni filo-europee. Durante le proteste, concentrate nella capitale Kiev, il 30 novembre 2013 si verificò un crescendo di violenza a seguito dell'attacco perpetrato dalle forze governative contro i manifestanti. Le proteste sfociarono nella rivoluzione ucraina del 2014, nota anche come rivoluzione di Maidan e rivoluzione della dignità. L'espressione deriva da Majdan Nezaležnosti, la piazza principale di Kiev dove si concentrarono le proteste iniziali. Si veda M. Shore, *La notte ucraina. Storie da una rivoluzione*, Castelveccchi, Roma 2025.

³ M. Świetlicki, «Oh, What a Waste of Army Dreamers...»: *The Revolution of Dignity and War in Contemporary Ukrainian Picturebooks*, cit., p. 121.

⁴ I. Barbieri Wurtz, *Ucraina. La guerra: i bambini, le donne, gli anziani. Uno sguardo pedagogico sul 2022-2023*, il melangolo, Genova 2024, pp. 29, 31.

⁵ Ivi, pp. 32-33.

⁶ T. Kachak, *Social Orphanhood in Contemporary Ukrainian Literature for Children and Young People*, «Libri & Liberi», 11(1) (2022), pp. 15-16: «mass unemployment and the lack of livelihoods have pushed parents to work abroad creating a whole generation of migrant workers [...] under the supervision of relatives, neighbours, acquaintances, friends or others. In fact, such children do not receive proper adult attention (and especially parental attention), which often results in negative risk factors and many problems» (Traduzione mia).

⁷ I. Barbieri Wurtz, *Ucraina. La guerra: i bambini, le donne, gli anziani*, cit., p. 34.

⁸ Ivi, p. 43.

⁹ M. Gennari, *Trattato di pedagogia generale*, Bompiani, Milano 2006, p. 334.

¹⁰ Ivi, p. 335.

¹¹ M. Świetlicki, A. Ulanowicz, *Introduction to Ukrainian Children's Literature*, in M. Świetlicki, A. Ulanowicz (Eds.), *Fieldwork in Ukrainian Children's Literature*, Routledge, NY 2025, p. 1: «by extinguishing material traces of Ukraine's independent culture and history, Russia not only sought (and still seeks) to obliterate their memory, but also to replace them with its own» (Traduzione mia).



Libri che attraversano i confini

ficio fungeva da rifugio per la popolazione civile – con le ben visibili scritte «діти» – diventa il simbolo di questa doppia distruzione, materiale e simbolica, dei corpi e dell'identità¹².

In questo contesto, «la costruzione di un canone ucraino della letteratura per l'infanzia si configura allora come un atto di resistenza contro le forze russe impegnate a cancellare la cultura ucraina e a eliminare i giovani che ne sono l'incarnazione»¹³. Tale resistenza culturale ha radici profonde nella storia editoriale e letteraria del Paese. Come mostrano Tetiana Kachak e Tetyana Blyznyuk, l'Ucraina del periodo post-indipendenza ha conosciuto «una vera e propria rinascita letteraria, segnata dalla nascita di case editrici in lingua ucraina che hanno incoraggiato la pubblicazione di raccolte di poesie e romanzi per ragazzi, caratterizzati da innovazione linguistica e dall'esplorazione di temi storici e nazionali»¹⁴. Tale rinascita editoriale si è intrecciata con un processo più ampio di decolonizzazione simbolica e linguistica, che ha investito le narrazioni per bambini trasformandole in uno spazio privilegiato di elaborazione identitaria e di costruzione della memoria collettiva. D'altra parte, la letteratura per l'infanzia svolge un ruolo cruciale nei «processi di creazione e di contestazione delle nozioni di identità collettiva e di appartenenza»¹⁵, muovendosi attraverso «percorsi tortuosi [...] dentro e fuori dai discorsi di nazione, di vincolo e di partecipazione»¹⁶, nonché nelle dinamiche di sedimentazione di quella che è definita «memoria di seconda generazione»: una «forma di memoria collettiva che comporta l'integrazione consapevole, da parte di un individuo nel proprio repertorio mnemonico, dei ricordi dei propri anziani relativi a un passato traumatico»¹⁷. Così facendo, «tale memoria implica l'adesione di un individuo alla narrazione condivisa del passato di un determinato gruppo demografico, nonché il suo senso di appartenenza a essa»¹⁸.

Non a caso, come ricorda Tamara Hundorova, i libri per bambini sono stati compagni silenziosi e tenaci della resistenza in Ucraina: si tratta di testi «che i bambini ucraini continuano a leggere nei rifugi antiaerei o nelle nuove case lontano dai confini nazionali»¹⁹, testimonianza vivente di una cultura che non intende lasciarsi cancellare.

Così, se «la letteratura ucraina contemporanea per bambini e ragazzi, come fenomeno artistico-estetico e socio-culturale, emerge sulla base delle migliori tradizioni letterarie nazionali sull'orlo della distruzione da parte di un regime totalitario e della formazione di una società post-totalitaria» e «non è un caso che il conto alla rovescia per questa fase sia iniziato nel 1991, anno in cui è stata ripristinata l'indipendenza dell'Ucraina»²⁰, la guerra su vasta scala avviata nel febbraio 2022 non ha interrotto questa traiettoria, ma l'ha semmai radicalizzata. D'altra parte, il conflitto non ha comportato e continua a comportare soltanto la morte di civili, la distruzione di città e un ostacolo allo sviluppo economico della società nel suo complesso, ma esso ha impresso anche sulla produzione letteraria per l'infanzia un'urgenza che non era mai stata così acuta.

Tutto ciò che si sta vivendo – le infanzie distrutte dalla guerra, le separazioni, la perdita dei luoghi – trova, dunque, riflesso diretto nei testi per bambini e ragazzi. In effetti, il tema bellico con le sue conseguenze psicologiche sui bambini è stato predominante in numerose opere uscite tra il 2022 e il 2024, tra albi illustrati, fiabe, racconti brevi, poesie e romanzi per adolescenti²¹. Lunghi dall'essere una letteratura di propaganda o di semplice

¹² Ivi, pp. 1-2.

¹³ Ivi, p. 5: «the establishment of a Ukrainian canon of children's literature as an act of resistance against Russian forces that are currently intent on erasing Ukrainian culture and eliminating the young people who embody it» (Traduzione mia).

¹⁴ T. Kachak, T. Blyznyuk, *Contemporary Ukrainian Children's Poetry and Prose: An Overview*, in M. Świetlicki, A. Ulanowicz (Eds.), *Fieldwork in Ukrainian Children's Literature*, cit., p. 169: «post-Independence-era Ukraine witnessed a veritable literary renaissance marked by the emergence of Ukrainian-language presses that encouraged the publication of poetry collections and middle-grade novels that involved linguistic innovation as well as exploration of historical and national themes» (Traduzione mia).

¹⁵ N. Maguire, B. Rodgers, *Introduction: nations, translations, migrations*, in N. Maguire, B. Rodgers (Eds.), *Children's Literature on the Move. Nations, Translations, Migrations*, Four Courts Press, Dublin 2013, p. 9: «the various roles played by children's literature within the processes of creating and contesting notions of collective identity and belonging» (Traduzione mia).

¹⁶ Ivi, pp. 10-11: «circuitous routes [...] travels in and out of discourses of nation and belonging» (Traduzione mia).

¹⁷ A. Ulanowicz, *Second-Generation Memory and Contemporary Children's Literature: Ghost Images*, Routledge, New York, London 2013, p. 4: «a form of collective memory that involves an individual's conscious incorporation of her elders' memories of a traumatic past within her own mnemonic repertoire» (Traduzione mia).

¹⁸ *Ibidem*. «such memory involves an individual's affirmation of, and sense of participation in, a given demographic's shared narrative of its past» (Traduzione mia).

¹⁹ T. Hundorova, *Foreword. Toward the World Across Ages, Nations, and Genders*, in M. Świetlicki, A. Ulanowicz (Eds.), *Fieldwork in Ukrainian Children's Literature*, cit., p. XX: «that Ukrainian children continue to read in bomb shelters or new homes far beyond their national borders» (Traduzione mia).

²⁰ T. Kachak, T. Blyznyuk, *Research of Children's Literature in Ukrainian Scientific Discourse*, «Magistra Iadertina», 19(2), 2024, p. 185: «Contemporary Ukrainian literature for children and youth as an artistic-aesthetic and socio-cultural phenomenon emerges on the basis of the best national literary traditions on the verge of destruction by a totalitarian and the formation of a post-totalitarian society [...] It is not a coincidence that the countdown to this stage started in 1991 - the time when Ukraine's independence was restored» (Traduzione mia).

²¹ Ivi, pp. 187-188.

Nuova Secondaria n. 10 - Studi umanistici, scientifici, tecnologici, linguistici

consolazione, questa produzione si configura come elaborazione collettiva del trauma, strumento di trasmissione della memoria e atto di opposizione culturale contro ciò che vorrebbe cancellare non solo i corpi, ma le storie. Tale rinascita è stata accompagnata anche da un incremento di studi scientifici e accademici. In effetti, se l'Ucraina è stata a lungo assente dal panorama degli studi sulla letteratura per l'infanzia, ciò è dovuto in parte al fatto che la sua ricca produzione è stata convenzionalmente considerata espressione di una nazione «minore» o «post-sovietica» di scarsa rilevanza per la ricerca occidentale. Una recente svolta postcoloniale – negli studi sulla letteratura per l'infanzia, così come negli studi slavi – ha tuttavia consentito di amplificare le voci prodotte in nazioni e territori emersi dagli imperi globali del XIX e XX secolo, restituendo anche a questa tradizione la complessità che le appartiene²².

Tali studi si sono poi progressivamente aperti ad approcci interdisciplinari, narratologici, culturali e postcoloniali, che leggono la produzione letteraria per bambini non solo come fenomeno estetico, ma anche come pratica sociale e politica²³, capace di svolgere una funzione pedagogica e terapeutica: aiutare i giovani lettori a comprendere perdita, separazione e trauma attraverso la mediazione narrativa.

Da un lato, la letteratura per l'infanzia funziona, infatti, come agente moltiplicatore della riserva complessiva di esperienza umana, e quindi di saggezza, di un lettore, in maniera tale che quest'ultimo, leggendo le vicende di un personaggio, sia invitato a confrontarsi con la propria identità, a porsi domande su sé stesso e a invernare quella esperienza narrata nella propria storia personale, diventando sempre più preparato a far fronte alle situazioni contingenti che la vita porta con sé²⁴; dall'altro lato, la letteratura per l'infanzia agisce come «specchio» della realtà sociale e come «finestra» interpretativa²⁵, trasformando l'esperienza umana e riflettendola proprio sul lettore in modo che possa comprenderla meglio.

È dentro questo orizzonte, insieme culturale, pedagogico e «politico», che si collocano le questioni al centro del presente saggio, che intende analizzare la presenza della letteratura ucraina nei cataloghi internazionali *White Ravens* tra il 2015 e il 2025 e il significato degli albi illustrati bilingui come dispositivi di incontro, accoglienza e dialogo interculturale in un tempo in cui è sempre più necessario che i testi letterari lascino «un'impronta indelebile»²⁶ sui bambini ucraini e non solo. Anche lontano da casa, anche sotto le bombe.

2. L'editoria ucraina per l'infanzia nei cataloghi *White Ravens* (2015-2025). Un decennio di eccellenza, identità e resistenza

Nel panorama internazionale della letteratura per l'infanzia, il catalogo *White Ravens*²⁷, presentato ogni anno dalla Stiftung Internationale Jugendbibliothek (International Youth Library Foundation) di Monaco, rappresenta uno degli strumenti di mediazione culturale e di legittimazione critica più autorevoli a livello globale. La selezione del catalogo, che comprende circa duecentocinquanta titoli provenienti da oltre cinquanta Paesi e pubblicati in più di trenta lingue, non assume la forma di una competizione premiale, configurandosi piuttosto come un riconoscimento di rilievo critico e culturale attribuito a opere considerate speciali per qualità letteraria ed estetica, innovazione artistica, originalità narrativa, autenticità e rilevanza interculturale. Il nome stesso del catalogo richiama la rarità simbolica del «corvo bianco», metafora di libri capaci di distinguersi all'interno dell'enorme produzione editoriale mondiale. I «corvi bianchi» sono, allora, eccezioni preziose che vanno a costituire un dispositivo critico di legittimazione culturale internazionale, capace di orientare traduzioni, studi accademici e circuiti editoriali transnazionali.

La scelta dei titoli è affidata a un'*équipe* internazionale di specialisti – bibliotecari, studiosi, traduttori e critici – che operano nelle rispettive aree linguistiche, secondo un approccio comparatistico coerente con la missione originaria della biblioteca monacense, fondata alcuni anni dopo la fine della Seconda guerra mondiale da Jella Lepman (1891-1970), intellettuale ebreo-tedesca emigrata negli Stati Uniti durante il nazismo, convinta che la

²² M. Świetlicki, A. Ulanowicz, *Introduction to Ukrainian Children's Literature*, cit., p. 4.

²³ Si veda T. Kachak, T. Blyznyuk, *Research of Children's Literature in Ukrainian Scientific Discourse*, cit., pp. 189-191.

²⁴ Si vedano G. Bertagna, *Dall'educazione alla pedagogia. Avvio al lessico pedagogico e alla teoria dell'educazione*, La Scuola, Brescia 2010, p. 327; Id., *Introduzione. La pedagogia e le «scienze dell'educazione e/o formazione»*. Per un paradigma epistemologico, in Id. (ed.), *Educazione e formazione. Sinonimie, analogie, differenze*, Studium, Roma 2018, p. 53.

²⁵ Si veda R. Sims Bishop, *Windows and Mirrors: Children's Books and Parallel Cultures*, in M. Attwell, A. Klein (Eds.), *Celebrating Literacy: Proceedings of the Annual Reading Conference at California State University (14th, San Bernardino, California)*, CSUSB Reading Conference - California State University, San Bernardino, CA 1990, pp. 3-12.

²⁶ M. Świetlicki, A. Ulanowicz, *Introduction to Ukrainian Children's Literature*, cit., p. 3: «an indelible impression» (Traduzione mia).

²⁷ <https://www.ijb.de/en/home/the-white-ravens/further-information/previous-white-ravens-catalogues> (data ultima consultazione 19 maggio 2026).



Libri che attraversano i confini

letteratura per l'infanzia potesse favorire il dialogo tra i popoli, essere «ponte»²⁸ fra le nazioni e che i libri per bambini potessero essere «ambasciatori di pace»²⁹, contribuendo alla ricostruzione morale dell'Europa del dopoguerra³⁰.

Proprio sulla base di questa visione, nel settembre del 1949 Lepman aveva aperto le porte della Internationale Jugendbibliothek, prima biblioteca per bambini e ragazzi dotata di un patrimonio bibliografico internazionale, divenuta rapidamente «un centro per la raccolta e la promozione della letteratura per l'infanzia proveniente da tutto il mondo»³¹.

L'ispirazione teorica di Lepman affondava con tutta probabilità le radici nella lettura dell'opera di Paul Hazard, figura decisiva nel processo di legittimazione accademica della letteratura per l'infanzia come campo di studio autonomo e di respiro internazionale. Con il volume *Les hommes, les enfants et les livres*³², pubblicato nel 1932, Hazard aveva, infatti, elaborato una prospettiva comparativa fondata su una concezione pedagogica dell'internazionalismo: la letteratura per l'infanzia vi appariva come uno spazio privilegiato in cui il senso di appartenenza a una comunità nazionale e il sentimento di una comune umanità non si escludevano, ma si integravano e si alimentavano a vicenda. Attraverso la lettura, sosteneva Hazard, il bambino imparava a riconoscersi nella propria cultura e, al tempo stesso, a percepire la propria partecipazione a qualcosa di più vasto, una dimensione universale fatta di emozioni condivise, valori comuni e rispetto per la vita in tutte le sue forme³³. Fu questa visione a offrire a Lepman il fondamento intellettuale della convinzione che i libri per bambini potessero varcare i confini nazionali per farsi strumento di comprensione reciproca tra i popoli.

Nel novembre del 1951 Lepman aveva poi organizzato una conferenza internazionale dal titolo "International Understanding through Children's Books" ("Comprensione internazionale attraverso i libri per bambini") riunendo oltre duecento studiosi, educatori, autori, editori, giornalisti, librai e bibliotecari da molti Paesi. Tale evento avrebbe portato l'anno successivo alla fondazione di IBBY (International Board on Books for Young People) a Zurigo³, garantendo così alla biblioteca una base solida sulla quale innestare buona parte delle attività di educazione alla lettura dedicate ai più giovani³⁴. È in questo stesso contesto che Lepman ricevette l'invito della Fondazione Rockefeller a istituire un programma speciale per la promozione della letteratura per l'infanzia in Asia, Africa e America Latina con l'obiettivo di fornire idee per promuovere l'alfabetizzazione e sostenere il lavoro dei bibliotecari. Furono pubblicate liste di titoli consigliati e spediti pacchi contenenti donazioni di libri. Lepman voleva istituire biblioteche e centri di lettura per bambini in questi paesi e convincere le università a offrire corsi di formazione per bibliotecari per ragazzi e insegnanti impegnati nell'alfabetizzazione. Lo scambio professionale attraverso i viaggi e la distribuzione di un bollettino sarebbero stati i due pilastri di questa politica di aiuti allo sviluppo. Il titolo previsto per la prima edizione del bollettino doveva essere "Wings: International Children's Book Bulletin" ("Ali: Bollettino Internazionale di Libri per Ragazzi"), ma poco prima della pubblicazione Lepman decise di cambiare il titolo trasformandolo in "Bookbird"³⁵. Il bollettino era concepito per respirare lo spirito internazionale e interculturale delle narrazioni per l'infanzia: annunci e resoconti di conferenze, eventi ed esposizioni internazionali, raccomandazioni e recensioni di libri, segnalazione di riviste e pubblicazioni accademiche, con una sezione di notizie specificamente rivolta ai Paesi africani, asiatici e latinoamericani del programma speciale³⁶. Le radici del catalogo *White Ravens*, pubblicato annualmente dal 1986, affondano dunque in questo stesso humus ideale, nella convinzione, mai venuta meno nella missione della Internationale Jugendbibliothek, che la letteratura per l'infanzia possa essere strumento privilegiato di educazione democratica, capace di promuovere

²⁸ Si veda l'autobiografia di J. Lepman, *Un ponte di libri*, Sinmos, Roma 2018.

²⁹ C. Raabe, *Bookbird 1957-1962. The Beginnings of the First International Journal for Children's Literature*, «Bookbird: A Journal of International Children's Literature», vol. 55, 4 (2017), p. 76. Si veda anche C. Gimirato, "Books as Messengers Of Peace". Jella Lepman's Travelling Book Exhibitions in Post-War Germany, «Historia y Memoria de la Educación» 23 (2026), pp. 277-310.

³⁰ Per approfondimenti sulla figura di Jella Lepman e sulla Stiftung Internationale Jugendbibliothek di Monaco di Baviera si rinvia a C. Gimirato, *La letteratura per l'infanzia nel secondo dopoguerra. Un ponte fra culture europee*, FrancoAngeli, Milano 2023.

³¹ C. Raabe, *Bookbird 1957-1962. The Beginnings of the First International Journal for Children's Literature*, cit., p. 76.

³² Si veda P. Hazard, *Uomini, ragazzi e libri. Problemi di letteratura infantile, ieri e oggi* [1932], Armando, Roma 1967.

³³ Si vedano le riflessioni di D. Caroli, *La storia della letteratura comparata per l'infanzia da Paul Hazard agli studi recenti: quali prospettive?*, in A. Mazzini, A. Nobile (Eds.), *Quale letteratura per l'infanzia? Morfologia di una disciplina in trasformazione*, Marcianum Press, Venezia 2024, pp. 135-153.

³⁴ Sulla pianificazione di iniziative dedicate alla promozione e all'educazione alla lettura avviate negli anni Cinquanta dalla Internationale Jugendbibliothek si veda C. Gimirato, *Tra gli scaffali dell'Internationale Jugendbibliothek: la proposta editoriale della biblioteca negli anni Cinquanta*, in A. Bartolin et al. (Eds.), *La formazione iniziale e continua degli insegnanti. Relazioni, comunicazione, metodi*, Pensa MultiMedia, Lecce - Rovato (BS) 2024, pp. 772-780.

³⁵ Sulla nascita e l'evoluzione della rivista "Bookbird" si vedano anche V. Coghlan, E.B. Freeman, *Bookbird: A Flight Through Time*, Bookbird Inc., Basel 2021 e C. Gimirato, *La letteratura per l'infanzia nel secondo dopoguerra*, cit., in particolare il paragrafo 2.6 *Sulle ali dei libri per l'infanzia: nascita ed evoluzione della rivista 'Bookbird'*.

³⁶ C. Raabe, *Bookbird 1957-1962. The Beginnings of the First International Journal for Children's Literature*, cit., p. 77.





Nuova Secondaria n. 10 - Studi umanistici, scientifici, tecnologici, linguistici

il dialogo interculturale, valorizzare i vissuti personali dei lettori più giovani e aprirsi alla pluralità delle esperienze umane nel mondo.

Come evidenziato negli studi sulla circolazione transnazionale della letteratura per ragazzi³⁷, le dinamiche di mediazione culturale e di ricezione internazionale svolgono un ruolo centrale nella diffusione delle opere oltre i confini nazionali. La Internationale Jugendbibliothek costituisce, allora, uno dei principali nodi europei di diplomazia culturale attraverso il libro per l'infanzia, promuovendo la diversità linguistica e il dialogo tra culture nel solco dell'ideale pacifista elaborato nel secondo dopoguerra³⁸.

Questa vocazione universalista è ancora oggi il cuore del *White Ravens*: scoprire e rendere visibili voci letterarie provenienti da ogni angolo del mondo, promuovere la diversità culturale come patrimonio comune dell'umanità e offrire, al tempo stesso, uno strumento di orientamento critico per chiunque lavori con i libri e con i giovani lettori. Il catalogo si rivolge, infatti, non soltanto a bibliotecari, editori e studiosi, ma anche agli insegnanti, che vi trovano una bussola preziosa per navigare nella vastità della produzione editoriale internazionale e selezionare, con consapevolezza e rigore, quanto di meglio la letteratura mondiale per l'infanzia e l'adolescenza sappia offrire. In questa prospettiva, il *White Ravens* diventa un dispositivo didattico a tutti gli effetti, uno strumento capace di ampliare gli orizzonti culturali della pratica educativa, di introdurre in aula narrazioni e immaginari provenienti da tradizioni spesso poco rappresentate nei circuiti editoriali dominanti e di alimentare nei bambini e nei ragazzi quella disponibilità all'incontro con l'altro che è premessa indispensabile di ogni autentica educazione interculturale.

A supporto di questa funzione orientativa, ogni titolo incluso nel catalogo è corredato di un'annotazione descrittiva che ne sintetizza i tratti narrativi ed estetici salienti, di una serie di parole chiave relative al contenuto e al genere, e di un'indicazione del livello di età consigliato. La struttura del catalogo è inoltre dotata di un indice dei nomi, di un indice per soggetto e di un indice per fascia di età, strumenti che ne facilitano la consultazione e permettono di individuare rapidamente i titoli più adatti a specifici contesti di lettura, percorsi tematici o fasce di pubblico.

A completare e potenziare la funzione orientativa del catalogo cartaceo contribuisce *The White Ravens database*³⁹, un archivio digitale strutturato e liberamente accessibile sul sito della Internationale Jugendbibliothek. Si tratta di uno strumento di ricerca bibliografica che raccoglie tutti i titoli segnalati nelle edizioni del catalogo a partire dal 2010 e consente di interrogare l'archivio secondo molteplici criteri combinabili: lingua di pubblicazione – con un ventaglio che spazia dall'afrikaans al wayampi, comprendendo oltre settanta lingue –, Paese di provenienza, soggetto tematico, titolo, editore, nome di persona, anno dell'edizione del catalogo e ISBN del volume.

Questa pluralità di chiavi di accesso trasforma il database in uno strumento duttile e stratificato che permette, da un lato, ricerche mirate su autori, illustratori o traduttori specifici e, dall'altro lato, esplorazioni tematiche e comparative attraverso le edizioni degli ultimi quindici anni, rendendo visibili tendenze, ricorrenze e traiettorie nella letteratura per l'infanzia a livello mondiale.

Per i docenti, i bibliotecari e i ricercatori, il database costituisce dunque non soltanto un repertorio bibliografico aggiornato, ma un vero e proprio osservatorio sulla produzione editoriale internazionale per i giovani lettori: uno spazio in cui la diversità linguistica e culturale si traduce in strumento concreto di consultazione, selezione e approfondimento.

A coronamento di questa vocazione internazionalista, nel 2010 la Internationale Jugendbibliothek ha istituito il Festival dei Corvi Bianchi per la letteratura internazionale per ragazzi⁴⁰, un appuntamento biennale che porta autori e illustratori da tutto il mondo a incontrarsi, incarnando in forma viva e partecipata quello stesso ideale di dialogo interculturale che aveva animato Jella Lepman. Il catalogo *White Ravens* e il festival che ne porta il nome rappresentano così le due facce di un medesimo progetto culturale: da un lato il riconoscimento critico del libro "eccezionale", dall'altro la convinzione che la letteratura per l'infanzia, quando attraversa i confini linguistici e geografici, non si limiti a raccontare il mondo, ma contribuisca attivamente a costruirlo, alimentando nei lettori più giovani quella capacità di riconoscersi nell'altro, di abitare prospettive distanti dalla propria, di fare dell'incontro con la diversità non una sfida da superare, ma una risorsa da cui imparare.

³⁷ Si veda E. Jamróz-Stolarska, M. Świetlicki, A. Zarzycka (Eds.), *Navigating Children's Literature through Controversy: Global and Transnational Perspectives*, Brill, Leiden (The Netherlands) 2023.

³⁸ Si vedano E. O'Sullivan, *Comparative Children's Literature*, Routledge, London-New York 2005; B. Kümmerling-Meibauer, *Kinder- und Jugendliteratur. Eine Einführung*, WBG (Wissenschaftliche Buchgesellschaft), Darmstadt 2012.

³⁹ <https://whiteravens.ijb.de/list> (data ultima consultazione 25 maggio 2026).

⁴⁰ <https://www.ijb.de/en/white-ravens-festival/about-the-festival> (data ultima consultazione 24 maggio 2026).

Libri che attraversano i confini

In questo quadro, la presenza della letteratura ucraina nel catalogo *White Ravens* tra il 2015 e il 2025 appare particolarmente significativa: la selezione costante di due o tre titoli all'anno testimonia, infatti, non solo l'emergere di un sistema editoriale dinamico, innovativo e progressivamente riconosciuto a livello internazionale, ma anche l'affioramento di una nuova identità culturale nazionale costruita attraverso la letteratura illustrata, la sperimentazione grafica e la memoria storica.

I cataloghi del decennio mostrano con chiarezza alcuni assi e nuclei tematici ricorrenti: il recupero della lingua, della memoria storica e della tradizione ucraina per la ricerca di una identità culturale autonoma, la ridefinizione dell'immaginario nazionale dopo il Maidan e infine, soprattutto all'indomani del 2022, la rappresentazione della guerra, della lacerazione, dello sradicamento e della resilienza infantili.

Parallelamente, si osserva una crescente centralità della dimensione visiva, un rinnovamento dell'albo illustrato, e forte sperimentazione grafica che si intrecciano con l'affermarsi di editori innovativi in dialogo costante con le tendenze europee.

In questo processo un ruolo dominante è svolto dalla Vydavnytstvo Staroho Leva (The Old Lion Publishing House - Edizioni del Vecchio Leone) di Leopoli (L'viv), presente nella quasi totalità delle edizioni del catalogo considerate e divenuta il simbolo del rinascimento editoriale ucraino del secondo decennio del XXI secolo. Fondata nel 2001 ma affermata soprattutto dopo il 2010, la casa editrice ha contribuito, infatti, in modo decisivo alla trasformazione del mercato librario nazionale, storicamente dipendente dalle importazioni russe, in un sistema orientato alla produzione originale di alta qualità, con particolare attenzione alla progettazione grafica, alla traduzione e alla circolazione internazionale dei testi⁴¹.

La centralità di Leopoli, storica città di confine tra cultura mitteleuropea e tradizione slavo-orientale, si riflette nell'estetica raffinata e cosmopolita delle pubblicazioni di questo editore, spesso caratterizzate da una sintesi tra tradizione locale e linguaggi visuali contemporanei.

Accanto ad essa, editori come la Vydavnytstvo Ranok di Charkiv (in russo Char'kov), la Vydavnytstvo Brustury dei Carpazi, la piccola Chorny Vivci (Pecore Nere), la kieviana Portal e la giovanissima Fontan Kazok (Fontana di fiabe) rivelano la vitalità di un panorama editoriale variegato e complesso, che si rinnova profondamente dopo il 2014, anno spartiacque nella storia culturale e politica del Paese. Non a caso molti di questi editori nascono o si affermano proprio sulla spinta del Maidan e del risveglio identitario post-2014. Come evidenziato dagli studi recenti sulla cultura ucraina contemporanea, tale periodo ha coinciso con un'accelerazione dei processi di decolonizzazione simbolica e linguistica, che hanno investito anche la letteratura per l'infanzia, trasformandola in uno spazio privilegiato di elaborazione identitaria e di costruzione della memoria collettiva⁴².

3. Temi e voci dall'Ucraina. Il catalogo *White Ravens* nel decennio 2015-2025

3.1 Le ragioni di una scelta metodologica

L'analisi dei cataloghi annuali *White Ravens* consente di identificare e conoscere le nuove proposte editoriali, gli autori e i generi che vi vengono presentati, offrendo al tempo stesso una prospettiva privilegiata sulla ricezione internazionale della letteratura per l'infanzia ucraina nel decennio 2015-2025. Le annotazioni che in ciascun catalogo accompagnano ogni titolo offrono, infatti, anche se in forma necessariamente sintetica, una descrizione delle trame e dei personaggi principali, restituendo al lettore un primo orientamento narrativo sulle opere selezionate. Si tratta di presentazioni funzionali, la cui brevità è una scelta strutturale e non una limitazione accidentale: tali schede, infatti, non aspirano a una profondità analitica, ma sono pensate per guidare bibliotecari, insegnanti ed educatori.

Questo carattere selettivo e parziale non inficia, però, il valore euristico dello strumento di indagine: proprio perché condividono criteri di selezione internazionali e coerenti nel tempo, i cataloghi *White Ravens* permettono di cogliere linee di continuità e rottura. Proprio attraverso queste schede descrittive – nelle quali emergono protagonisti, conflitti narrativi, ambientazioni e registri stilistici – è possibile tracciare una mappa delle tendenze narrative, tematiche e visive che si sono affermate e trasformate nel corso degli anni nella letteratura per l'infanzia ucraina, è possibile seguire l'affermarsi di nuove voci autoriali, riconoscere la ricorrenza di certi generi e

⁴¹ <https://starylev.com.ua/about-us> (data ultima consultazione 19 maggio 2026).

⁴² Si veda T. Kachak, *Historical memory and national perspective in contemporary Ukrainian literature for children and youth*, «Australian and New Zealand Journal of European Studies», vol. 14(4) 2022, pp. 29-37.

Nuova Secondaria n. 10 - Studi umanistici, scientifici, tecnologici, linguistici

individuare, nelle storie raccontate, i temi e le tensioni culturali e politiche che hanno attraversato e attraversano una società in grande trasformazione⁴³.

3.2 2015: la guerra e la città

Il catalogo *White Ravens* del 2015 introduce già con grande chiarezza alcune delle linee tematiche che caratterizzeranno la presenza ucraina nel decennio successivo: la costruzione dell'identità nazionale, il rapporto con lo spazio urbano e la riflessione simbolica sulla guerra. Tra i titoli selezionati compare *Mij malen'kyj Kyiv. Putivnyk dlja ditej* (*La mia piccola Kiev. Una guida per bambini*), realizzato dall'emergente collettivo illustrativo Pictoric con testi di Anastasija Denysenko. Si tratta di una guida illustrata destinata ai giovani lettori, nella quale la capitale ucraina viene raccontata attraverso un intreccio di storia, gioco e scoperta visiva. L'opera propone una rappresentazione della città come spazio identitario e affettivo, utilizzando un linguaggio grafico vicino al fumetto contemporaneo e dialogando, al tempo stesso, con la tradizione decorativa dei mosaici e dell'architettura sacra di Kyiv e dei monasteri.

In un momento storico segnato dalle tensioni legate al Maidan, il libro assume anche il valore simbolico di una riaffermazione culturale dello spazio urbano ucraino.

Ancora più significativa appare la selezione di *Vijna, ščo zminyla Rondo* (*La guerra che cambiò Rondo*), creato da Romana Romanyšyn e Andrij Lesiv dello Agraška Studio. Già riconosciuto con una menzione speciale al Bologna Ragazzi Award nella categoria *New Horizons*, il volume ottiene con il *White Ravens* una definitiva consacrazione internazionale. Attraverso una narrazione allegorica, capace di coniugare sperimentazione artistica, profondità etica, il libro racconta la storia di tre piccole creature che vivono nella città immaginaria di Rondo, improvvisamente sconvolta da una guerra oscura e incomprensibile. La risposta dei protagonisti consiste nella costruzione di una "macchina della luce", simbolo di resistenza, solidarietà e speranza. La forza dell'opera risiede nella capacità di trasformare il conflitto reale che dal 2014 colpisce l'Ucraina orientale in una parabola universale sull'infanzia e sulla violenza, utilizzando il contrasto visivo tra luce e oscurità, colore e silenzio, fragilità e distruzione.

3.3 2016: identità, natura e nuova letteratura

L'anno successivo porta due titoli complementari. *Viter z-pid soncja. Povist'* (*Vento da sotto il sole. Un romanzo*) di Oksana Lushchevska è un romanzo di formazione ambientato in estate sul Mar Nero, con tre punti di vista intrecciati, tra cui quello insolito di un gatto osservatore. Il catalogo segnala Lushchevska come una delle voci più impegnate nella nuova letteratura ucraina per ragazzi, apprezzata per la profondità psicologica dei suoi personaggi. *Čhto roste u parku* (*Chi cresce nel parco*) di Kateryna Mikhalicyna con le illustrazioni di Oksana Bula è invece un albo sul riconoscersi e sull'appartenenza: un ginkgo biloba esplora il parco alla ricerca di qualcuno simile a sé, imparando la botanica attraverso la ricerca di identità. La scelta di tematiche naturalistiche, che tornerà con Oksana Bula negli anni successivi, indica una letteratura attenta al mondo vivente come specchio dell'interiorità umana.

3.4 2017: le radici della letteratura classica e la quotidianità

Nel catalogo *White Ravens* del 2017 emergono con particolare evidenza due direttrici fondamentali della contemporanea letteratura ucraina per l'infanzia: da un lato il recupero del patrimonio classico nazionale attraverso nuove forme visuali, dall'altro l'attenzione alla dimensione quotidiana e relazionale dell'esperienza infantile. Il primo aspetto è rappresentato da *Farbovanyj lys* (*La volpe colorata*), pubblicato dalla A-BA-BA-HA-LA-MA-HA, storica casa editrice che ha avuto un ruolo decisivo nella rinascita dell'editoria ucraina post-sovietica. L'opera riprende una delle favole più celebri di Ivan Franko, figura centrale del canone letterario nazionale, reinterpretandola attraverso le illustrazioni di Kost Lavro, caratterizzate da un linguaggio grafico ironico e tagliente, volutamente straniato. La figura dell'astuta volpe Mykyta è trasformata in un ambiguo *trickster* contemporaneo con impermeabile e cravatta a farfalla, secondo l'archetipo culturale e letterario dell'"imbrogliatore", caratterizzato dall'astuzia, dal caos e dalla totale noncuranza per le regole sociali. Questo personaggio, che rompe gli schemi consolidati, agisce come mediatore tra gli opposti (sacro e profano) ed è fondamentale nelle narrazioni per ribaltare l'ordine costituito e innescare il cambiamento, mostra come la riscrittura dei classici nella letteratura

⁴³ Per le informazioni bibliografiche precise si rinvia al sito: chrome-extension://efaidnbmnnnibpcajpcglclefindmkaj/https://www.ijb.de/fileadmin/Daten/The_White_Ravens/The_White_Ravens_2025_aktualisiert.pdf (data ultima consultazione 19 maggio 2026).

Libri che attraversano i confini

per ragazzi contemporanea non abbia una funzione puramente conservativa, ma si configuri piuttosto come processo dinamico di riattualizzazione culturale.

Accanto al recupero della tradizione, il catalogo del 2017 valorizza anche una narrativa più intima e relazionale con *Suzir'ja Kurky (La grande gallina)* di Sofia Andrukhovych, accompagnato dalle fotografie di Olena Subach e dalle illustrazioni di Mariana Prokhasko. L'opera racconta l'amicizia tra una bambina e una donna anziana, mettendo in discussione le convenzionali opposizioni tra infanzia e vecchiaia e proponendo una rappresentazione intergenerazionale fondata sull'empatia e sulla reciprocità affettiva. Particolarmente significativa è la struttura visiva del libro, costruita attraverso un montaggio di fotografia e disegno che supera i confini tradizionali dell'albo illustrato e riflette quella tendenza all'ibridazione dei linguaggi. La selezione di questi due titoli rivela dunque come la letteratura ucraina per l'infanzia del periodo sappia coniugare memoria culturale, sperimentazione estetica e attenzione alle relazioni umane quotidiane, inserendosi pienamente nei processi innovativi della produzione internazionale contemporanea.

3.5 2018: tra distopia e immaginari del dubbio

Nel 2018 trova spazio *Mox Nox* di Tanya Malyarchuk, autrice ucraina residente a Vienna e già nota per la sua produzione narrativa destinata agli adulti. L'opera segna un momento significativo nel panorama della letteratura ucraina per l'infanzia, poiché introduce nel settore junior una scrittura fortemente letteraria, capace di affrontare temi filosofici e politici attraverso la forma della distopia allegorica. Ambientato in un mondo postumano in cui la Terra, abbandonata dagli uomini, è abitata da enigmatiche creature notturne simili a pipistrelli, il romanzo segue il percorso della giovane Tereza, la quale inizia progressivamente a mettere in discussione le verità assolute e i dogmi imposti dalla propria comunità. Attraverso un'atmosfera cupa e perturbante, il testo affronta questioni quali il rapporto tra fede e dubbio, il conformismo sociale, le strutture gerarchiche e la necessità di rimanere fedeli alla propria coscienza critica. La motivazione della giuria del *White Ravens* sottolinea proprio questa tensione tra obbedienza e libertà interiore, riconoscendo nell'opera una riflessione profonda sui meccanismi del controllo ideologico e sulla costruzione autonoma del pensiero. In tale prospettiva, *Mox Nox* si inserisce nella tradizione della distopia per ragazzi, secondo cui la narrativa distopica contemporanea per l'infanzia e l'adolescenza costituisce uno spazio privilegiato per elaborare criticamente ansie collettive, derive autoritarie e crisi della verità. Nel contesto ucraino post-Maidan, segnato dalla guerra ibrida, dalla propaganda e dal confronto con sistemi di potere coercitivi, il romanzo di Malyarchuk assume inoltre una valenza simbolica particolarmente intensa, trasformando la dimensione fantastica in una meditazione politica sul totalitarismo, sulla manipolazione della memoria e sull'importanza del dubbio come forma di resistenza intellettuale.

3.6 2019: la natura come mondo magico

Il tema della natura caratterizza la selezione del 2019, una natura intesa non soltanto come ambiente fisico, ma anche come spazio simbolico e quasi magico di relazione tra esseri viventi, memoria e trasformazione. A incarnare questa tendenza è soprattutto la scrittrice e illustratrice Oksana Bula, presente con *Tukoni - meškanec' lisu (Tukoni, il guardiano della foresta)*, opera che consolida un universo narrativo ormai riconoscibile e profondamente originale all'interno della nuova illustrazione ucraina. I Tukoni, creature fantastiche che abitano i boschi e proteggono alberi, fiori e cicli stagionali, rimandano a una concezione animistica della natura, nella quale il paesaggio diviene soggetto vivente e depositario di armonia ecologica. Il catalogo sottolinea come l'autrice si fosse già distinta per libri dedicati ad alberi, piante, bisonti e orsi, costruendo un immaginario coerente che dialoga con le contemporanee poetiche dell'ecocritica e della *green children's literature*, ambiti di studio che riconoscono nella letteratura per l'infanzia uno spazio privilegiato per elaborare nuove sensibilità ecologiche e relazioni etiche con il mondo naturale.

Accanto a questa dimensione fiabesca e ambientale, il secondo titolo selezionato, *Sova, jaka chotila staty žajvoronkom (Il gufo che voleva diventare allodola)* di Halyna Vdovychenko con illustrazioni di Khrystyna Lukashchuk, affronta invece il tema dell'alterità e dell'identità individuale attraverso la forma della favola contemporanea. La storia dell'amicizia tra creature profondamente diverse, che imparano a convivere senza rinunciare alla propria natura, propone infatti una riflessione delicata sulla diversità, sull'accettazione reciproca e sul valore dell'autenticità personale, temi centrali nella moderna letteratura per ragazzi europea.

3.7 2020: avventura, fantascienza e nuovi orizzonti narrativi

Nel 2020, anno della pandemia, il *White Ravens* seleziona due titoli molto diversi tra loro. *Sapiensy* (*Sapiens*) di Volodymyr Arenev è un romanzo di fantascienza per ragazzi ambientato nel 2178: Mishko e Sashko – il secondo con un cuore di metallo – imparano a pilotare astronavi mentre si interrogano su cosa significhi essere umani. Il testo combina dinamiche avventurose e riflessioni filosofiche sull'identità, sul corpo e sulla relazione tra tecnologia ed emotività, inserendosi in quella tradizione della fantascienza giovanile contemporanea che utilizza scenari futuristici per affrontare questioni etiche ed esistenziali. Non sorprende dunque che il romanzo sia stato nominato "Libro dell'anno" da BBC Ucraina nel 2019, consolidando la posizione di Arenev tra le voci più innovative della narrativa ucraina contemporanea.

Di segno diverso, ma ugualmente centrato sul potere trasformativo dell'immaginazione è *Pirats'kyj maršrut* (*Il percorso dei pirati*) di Halyna Malyk con illustrazioni di Hrasya Olyko, albo destinato ai lettori più piccoli. L'opera segna un ritorno alla scrittura in versi e propone, attraverso rime leggere e giocose, il racconto di una banda di piccoli pirati impegnati a progettare un viaggio immaginario intorno al mondo. La narrazione intreccia costantemente fantasia e geografia reale: il percorso segue infatti il corso del Dnipro e del Danubio, attraversa la costa atlantica e lo Stretto di Gibilterra, costruendo un itinerario concretamente rintracciabile in un atlante geografico. Tale dimensione cartografica, tuttavia, viene continuamente ricondotta all'universo infantile del gioco simbolico, poiché i giovani pirati sembrano destinati a compiere la propria avventura soprattutto negli spazi quotidiani della casa – salotti, cucine, giardini – trasformati dall'immaginazione in scenari di esplorazione marinaresca. La tensione tra realtà e finzione, tra precisione geografica e libertà ludica, costituisce uno degli aspetti più originali dell'albo e riflette quella centralità del gioco immaginativo che numerosi studi sulla letteratura dell'infanzia individuano come elemento fondamentale nei processi di costruzione narrativa del mondo da parte del bambino. Le illustrazioni di Hrasya Olyko accompagnano il testo con ritmo dinamico e ironia visiva, contribuendo a creare un universo narrativo vivace e movimentato.

3.8 2021: la memoria di Chernobyl e il movimento

Nella selezione del 2021 la letteratura ucraina per ragazzi si confronta con due grandi dimensioni dell'esperienza contemporanea: la memoria storica della catastrofe e il movimento incessante di uomini, animali e oggetti nello spazio globale. Il primo tema emerge in *Reaktory ne vybuchajut'. Korotka istorija Čornobyl's'koj katastrofy* (*I reattori non esplodono. Breve storia del disastro di Chernobyl*) di Kateryna Mikhajlitsyna e Stanislav Dvornytskiy, un'opera di non-fiction destinata agli adolescenti che il catalogo presenta con particolare entusiasmo critico. Il libro ricostruisce la storia della centrale nucleare di Disastro di Chernobyl e dell'esplosione del 1986 attraverso una narrazione rigorosa, documentata e al tempo stesso emotivamente coinvolgente, caratterizzata, come sottolinea il *White Ravens*, dal ritmo di un documentario drammatico. L'opera si colloca all'interno di quella produzione contemporanea di *children's non-fiction* che affronta eventi traumatici e complessi con finalità educative e memoriali, dimostrando come la letteratura per ragazzi possa diventare uno strumento di elaborazione collettiva del trauma storico. Nel contesto ucraino, il tema di Chernobyl assume inoltre una valenza identitaria particolarmente profonda, poiché il Paese continua a convivere con le conseguenze ambientali, politiche e simboliche della tragedia.

Accanto alla memoria della catastrofe, il secondo titolo selezionato nel 2021 esplora invece il tema del movimento come principio universale della vita contemporanea. *Kudy i zvidky* (*Per dove e da dove*) del duo creativo formato da Romana Romanyshyn e Andriy Lesiv propone infatti un vasto viaggio attraverso le forme della migrazione e dello spostamento, conducendo il lettore dall'Everest alla Fossa delle Marianne e attraversando il mondo di esseri umani, animali e mezzi di trasporto in perpetua locomozione. Il libro coniuga divulgazione scientifica, design grafico e sperimentazione visiva in uno stile immediatamente riconoscibile, caratterizzato da una forte essenzializzazione iconografica e da una raffinata ricerca cromatica. Romanyshyn e Lesiv confermano così il ruolo centrale dell'albo informativo e della *visual literacy*, in cui immagine e testo collaborano alla costruzione di un sapere dinamico, interdisciplinare e profondamente visivo.

3.9 2022: appartenenza e costruzione dell'identità nazionale

Le opere ucraine selezionate nel catalogo *White Ravens* del 2022 riflettono con particolare intensità il tema dell'identità, affrontato tanto nella dimensione intima e familiare quanto in quella storica e collettiva. In un anno segnato dall'invasione russa dell'Ucraina e dalla rinnovata necessità di riaffermare la propria esistenza culturale



Libri che attraversano i confini

e politica, i libri scelti mostrano come la letteratura per l'infanzia e per ragazzi sia divenuta uno spazio privilegiato di elaborazione della memoria e di definizione dell'appartenenza nazionale.

Mene zvaty Varvara (Mi chiamo Barbara) di Dzvinika Matiyash, illustrato da Mariana Mykytiuk, sviluppa questi temi attraverso una narrazione filosofica e intergenerazionale centrata sul significato del nome proprio. La vicenda prende avvio da una semplice domanda posta a scuola sul nome della protagonista, una bambina di Kyiv, che diventa occasione per intraprendere un percorso di scoperta delle proprie radici familiari e della storia paterna. Il romanzo costruisce così una riflessione delicata sull'identità personale come intreccio di memoria, linguaggio e genealogia affettiva, mostrando come il nome possa trasformarsi in uno spazio simbolico di trasmissione culturale e riconoscimento di sé. In linea con molte tendenze della narrativa contemporanea per ragazzi, il testo valorizza il dialogo tra generazioni e il recupero della memoria familiare come strumenti fondamentali nella formazione dell'individuo.

Accanto a questa dimensione privata, *Ukraina. Vid pervisnych casiv do s'ohodennja (Ucraina. Dai tempi antichi a oggi)* degli storici Serhiy Zhukov e Mariia Takhtaulova, con illustrazioni di Zhenya Myroniuk, propone invece una vasta opera divulgativa dedicata alla storia dell'Ucraina, pubblicata a trent'anni dall'Indipendenza del Paese nel 1991. Strutturato in cinquanta sezioni, il volume attraversa epoche, popoli e culture differenti, offrendo una narrazione storica accessibile alle famiglie ma al tempo stesso rigorosa e consapevole delle complessità del passato. Il libro affronta, infatti, anche le pagine più traumatiche della storia ucraina, tra cui Holodomor e la Shoah, integrandole all'interno di un racconto nazionale volto a ricostruire continuità storica e memoria collettiva. In questo senso, l'opera assume un significato che va oltre la divulgazione educativa: essa si configura come un vero e proprio atto di autorappresentazione culturale, attraverso cui la letteratura per l'infanzia contribuisce alla costruzione di una coscienza storica condivisa e alla riaffermazione dell'identità ucraina nel contesto contemporaneo.

3.10 2023: poesia, narrazione sperimentale e ironia del quotidiano

Nel catalogo *White Ravens* del 2023 emerge con forza una tendenza alla sperimentazione formale e alla contaminazione tra registri poetici differenti, in cui la letteratura per l'infanzia si apre a strutture ibride, giochi linguistici e narrazioni fortemente visive. Un esempio particolarmente significativo è *Abu Karakambada – Kolyskova dlja Mišeli (Abu Karakambada – Ninna nanna per Michelle)* del poeta Hryhoriy Falkovych, con illustrazioni di Sofiya Tomilenko, pubblicato dalla Krokus Vydavnytstvo. Si tratta di un libro di poesia "reversibile", costruito per essere letto da entrambi i lati, che mette in dialogo due universi poetici apparentemente opposti: da una parte testi vivaci, onomatopeici e vicini al nonsense; dall'altra componimenti più quieti e atmosferici, simili a ninne nanne e testi lullaby.

La sezione più ludica propone situazioni surreali e ironiche, come quella di un vampiro che, accidentalmente rinchiuso nel magazzino di un supermercato e privo di sangue, si adatta a una dieta a base di succo di pomodoro, trasformando la propria natura in chiave vegetariana. Questa componente giocosa convive con una riflessione più meditativa sul sonno e sul tempo del riposo, presentato come elemento essenziale dell'equilibrio individuale e collettivo. La struttura biffrente del libro rafforza così l'idea di una poesia che non si limita a intrattenere, ma esplora le potenzialità percettive e cognitive del linguaggio, in linea con le ricerche contemporanee sulla poesia per l'infanzia come spazio di sperimentazione multimodale e sensoriale.

Accanto a questa proposta, *Zaraz šcos' jak rozkažu! Vesela knyžka cudes ta istorij (Adesso vi racconto qualcosa! Un libro allegro pieno di miracoli e racconti)* di Slava Svitova con illustrazioni di Oleksandr Shatokhin si configura come un'antologia narrativa che riunisce storie eterogenee su animali, esseri umani e creature fantastiche. Il volume gioca consapevolmente con stereotipi e convenzioni della narrazione per l'infanzia, sovvertendoli attraverso situazioni inattese: una fata burbera che trova amicizia e serenità, un bambino che salva una vecchia libreria in rovina, una mucca che sogna di diventare pattinatrice artistica e si oppone al ridicolo e al bullismo. L'opera alterna registri comici e momenti di intensa serietà emotiva, costruendo un universo narrativo plurale in cui il fantastico diventa strumento di riflessione su desideri, fragilità e dinamiche sociali. Le illustrazioni accompagnano il testo con grande efficacia espressiva, cogliendo con precisione il nucleo emotivo delle scene e contribuendo a rafforzare la dimensione narrativa complessiva del libro.

3.11 2024: trauma, quotidianità e strategie narrative della resilienza

Il 2024 segna un momento di svolta nella rappresentazione dell'esperienza ucraina nel catalogo: la letteratura per l'infanzia e per giovani adulti affronta, infatti, con maggiore intensità temi legati al trauma, alla perdita e

Nuova Secondaria n. 10 - Studi umanistici, scientifici, tecnologici, linguistici

alla trasformazione della vita quotidiana sotto condizioni di crisi. In questo contesto si colloca *Kedy v nebi* (*Scarpe da ginnastica in cielo*) di Vitalina Makaryk, romanzo di formazione caratterizzato da una forte densità emotiva e da un'impostazione profondamente psicologica. La protagonista, Lesya, studentessa di terza media, si confronta con la morte improvvisa della madre per suicidio e con il conseguente processo di elaborazione del lutto in condizioni di isolamento affettivo. Il testo costruisce una narrazione intimista che indaga le modalità attraverso cui un'adolescente tenta di ricostruire senso e continuità dopo un evento traumatico, inserendosi nel più ampio filone della narrativa contemporanea per giovani adulti che esplora il disagio psichico e la resilienza emotiva. Il riconoscimento del libro come miglior romanzo d'esordio in Ucraina conferma la rilevanza di questa prospettiva narrativa nel panorama letterario nazionale.

Di segno opposto, ma complementare nella rappresentazione delle fragilità contemporanee, è *Pancyr, lapy i kryla pani Oksany* (*L'armatura, le zampe e le ali della signora Oksana*) di Valentyna Zakhabyra con illustrazioni di Anna Havrylyuk, una commedia che affronta con tono ironico e surreale le trasformazioni della vita quotidiana durante la pandemia di COVID-19. La protagonista, una bibliotecaria, si ritrova involontariamente circondata da una sorta di "arca di Noè domestica", popolata da animali eccentrici come una tartaruga, due rane e un pappagallosso eccessivamente loquace, in un contesto che amplifica le assurdità del quotidiano. Attraverso la leggerezza comica, il testo mette in scena le contraddizioni del comportamento umano in condizioni di isolamento e crisi sanitaria, mostrando come l'ironia possa funzionare da dispositivo di rielaborazione collettiva dell'esperienza pandemica. In questo senso, le due opere selezionate delineano un doppio registro della narrativa contemporanea ucraina: da un lato l'elaborazione del trauma individuale, dall'altro la sua trasposizione in forme comiche e simboliche capaci di restituire senso all'esperienza condivisa.

3.12 2025: guerra, tradizione e linguaggi

Nei volumi scelti nel 2025 la guerra non è più soltanto sfondo implicito o materia allusiva, ma diventa presenza esplicita, fisica e quotidiana all'interno dei testi selezionati. In questo contesto si colloca *Tepli reci dlja Tatamy* (*Vestiti caldi per Tatamy*) di Oksana Lushchevska e Dzmitry Bandarenka, illustrato da Oksana Drachkovska. Il picturebook racconta la storia di Ustyna, una bambina che prepara con cura i vestiti invernali e si interroga su quali abiti caldi possano servire anche al padre Tatamy, lontano da casa. Solo nella conclusione si rivela che l'uomo è un soldato impegnato al fronte, e questa rivelazione retroattiva riorganizza l'intero senso della narrazione: gli "abiti caldi" diventano metafora di protezione affettiva, pensieri e ricordi condivisi, trasformando l'oggetto materiale in veicolo di legame emotivo a distanza. Il libro si inserisce così in una linea della letteratura illustrata contemporanea che affronta il trauma bellico attraverso la mediazione dello sguardo infantile, privilegiando forme di rappresentazione sobrie ma profondamente emotive.

Di segno diverso, ma ugualmente radicato nel rapporto tra immaginazione e realtà, nonché nel recupero e nella valorizzazione delle radici identitarie è *Cudernac'ka karpats'ka istorija* (*Una folle storia carpatica*) di Vasyl Karpyuk e Olesya Sekeresh. Si tratta di un racconto ambientato nello spazio culturale dei Carpazi e della tradizione huzula⁴⁴. La narrazione intreccia elementi fiabeschi e riferimenti al folclore locale, come la figura del *mol-far*, guaritore e praticante di saperi naturali ed erboristici, costruendo un universo in cui magia, natura e ritualità invernale si fondono in una cosmologia narrativa coerente. In questo mondo, la relazione tra umano e soprannaturale non è evasione, ma forma di interpretazione simbolica del territorio e delle sue tradizioni, in linea con una lunga genealogia della fiaba europea come spazio di elaborazione culturale.

Accanto a queste narrazioni, *Z pivslova. Pro spilkuvannja ta rozuminnja odne odnoho* (*Mi "leggi"? Sulla comunicazione e la comprensione reciproca*) di Romana Romanyshyn e Andriy Lesiv (illustrazioni) amplia ulteriormente il campo tematico del catalogo, spostandosi verso la saggistica illustrata. Il volume esplora le molteplici forme della comunicazione umana e non umana, dal linguaggio verbale ai segni, dai profumi al codice Morse, attraverso un impianto visivo fortemente strutturato e un sistema iconografico coerente. L'opera propone una riflessione epistemologica accessibile ma sofisticata sul concetto stesso di comunicazione, suggerendo che ogni forma di relazione, anche la più minima o non verbale, costituisce un atto di scambio significativo.

Nel loro insieme, i tre titoli del 2025 delineano un panorama in cui la letteratura per l'infanzia ucraina affronta simultaneamente il trauma storico della guerra, la persistenza delle tradizioni culturali e la necessità di ripensare i modi del comunicare e del comprendere.

⁴⁴ Gli Hutsuli o Huzuli sono un gruppo etnico-culturale ucraino appartenente alla minoranza rutena la cui popolazione abita una regione dei Carpazi.

Libri che attraversano i confini

4. Un decennio in sintesi

Dalla lettura dei *White Ravens* emerge con nitidezza un pantheon di autori e illustratori ucraini riconosciuti e valorizzati con continuità dal catalogo. Si tratta di voci che, nel corso di dieci anni, hanno trasformato una letteratura poco conosciuta al di fuori dei confini nazionali in una presenza internazionale capace di dialogare con le tradizioni più consolidate della letteratura per l'infanzia mondiale. Tra questi, Romana Romanyshyn e Andriy Lesiv sono senza dubbio i nomi più ricorrenti, selezionati nel 2015, nel 2021 e nel 2025: il loro lavoro incarna meglio di qualsiasi altro la fusione tra design grafico, non-fiction illustrata e poesia visiva, declinata su temi come la guerra, la migrazione, i sensi umani e la comunicazione, sempre con una profondità concettuale e una bellezza formale fuori dall'ordinario. L'autrice Oksana Bula, presente in tre anni di catalogo, costruisce invece un universo coerente e poetico fatto di mondi naturali abitati da creature gentili, la foresta dei Tukoni, il parco dei ginkgo, l'ecosistema come luogo di cura e appartenenza, rivolgendosi ai lettori più piccoli con immagini di rara delicatezza. Oksana Lushchevska, selezionata nel 2016 e nel 2025, attraversa il romanzo di formazione e la storia di guerra senza mai perdere la profondità psicologica, mentre Kateryna Mikhaliyina, presente nel 2016 e nel 2021, dimostra invece una versatilità che rispecchia quella dell'editoria ucraina più innovativa, capace di muoversi dall'albo naturalistico alla non-fiction sul disastro di Chernobyl.

Uno degli aspetti più sorprendenti che emerge dai cataloghi e che accomuna questi autori, e l'intera produzione selezionata, è l'originalità della grafica e dell'illustrazione ucraina contemporanea, caratterizzata da una estetica riconoscibile. Non si tratta di un'unica scuola stilistica, ma di un approccio condiviso alla qualità visiva come valore primario.

Le illustrazioni ucraine selezionate dal *White Ravens* non si limitano ad accompagnare il testo, ma esprimono la costruzione di universi visivi autonomi, dotati di sistemi iconografici elaborati e di una logica interna propria, come accade nei lavori di Agrafta Studio e di Oksana Bula.

Accanto a questa vocazione alla world-building visiva, emerge con forza il dialogo continuo tra tradizione e modernità: la favola classica di Ivan Franko viene re-illustrata con uno stile quasi punk, le tradizioni Huzul reinterpretate con umorismo contemporaneo, senza che il riferimento alla cultura popolare perda mai la sua radice. La combinazione di diversi linguaggi visivi è un altro tratto distintivo: fotografie e disegni si mescolano nella coppia Prokhasko/Subach del 2017, i libri reversibili di Falkovych e Tomilenko del 2023 sovvertono la linearità della lettura, le strutture narrative si aprono a percorsi non obbligati.

Il colore, in tutto questo, non è mai elemento decorativo, ma funziona come codice emotivo, capace di segnalare cambiamenti di tono, slittamenti del mondo interiore, soglie tra realtà e immaginazione.

A tenere insieme questi elementi è, infine, una cura quasi artigianale per l'oggetto-libro nella sua materialità, il grande formato, la qualità della carta, la riflessione sul progetto grafico complessivo, che in Ucraina è diventata, negli ultimi anni, anche una dichiarazione di orgoglio e identità culturale.

Emergono, inoltre, alcune grandi linee tematiche trasversali che attraversano la produzione ucraina selezionata dal *White Ravens*. L'identità e l'appartenenza sono presenti fin dall'inizio con la guida di Kyiv per bambini nel 2015, il ginkgo biloba che cerca i suoi simili nel 2016, il nome come radice familiare nel 2022, la storia dell'Ucraina come opera enciclopedica nel 2022. Il senso di sé, individuale e collettivo, si impone inoltre come un'ossessione creativa che permea ogni genere. Anche la rappresentazione della natura come luogo dell'anima è una costante. Nei volumi dedicati alla foresta dei Tukoni, o al parco dei ginkgo, o ai Carpazi magici l'ambiente non è mai solo paesaggio ma è un sistema di relazioni, un modello di cura, uno spazio in cui le creature trovano il proprio posto.

Al tempo stesso la memoria storica emerge con forza, dal disastro di Chernobyl, all'*Holodomor*, alla storia millenaria dell'Ucraina. I cataloghi mostrano che la nuova editoria non censura i capitoli difficili, ma li affronta con rigore e con la volontà di costruire una coscienza storica condivisa.

Infine, la sperimentazione letteraria e formale è il filo che unisce quasi tutti i titoli selezionati, dal libro reversibile al romanzo distopico, dall'albo senza testo al saggio illustrato multilivello, dimostrando che la letteratura ucraina per l'infanzia non ha paura di reinterpretare e ridefinire i confini dei generi e delle forme narrative.



5. Dopo il febbraio 2022: la nuova letteratura dell'urgenza

Il 24 febbraio 2022 segna uno spartiacque non soltanto nella storia dell'Ucraina, ma anche nella sua letteratura per l'infanzia. Le selezioni del *White Ravens* successive a quella data documentano con precisione una trasformazione profonda: i temi cambiano, il tono si trasforma, la funzione stessa del libro per ragazzi ucraino si ridefinisce davanti all'urgenza della realtà.

È significativo notare che nel catalogo 2022 la responsabilità della valutazione e della selezione dei titoli in lingua ucraina è stata affidata per la letteratura ucraina a Mateusz Świetlicki, slavista polacco e studioso di letteratura per l'infanzia, il cui contributo si affianca a quello di Katja Wiebe, responsabile di tutto il decennio esaminato. Świetlicki è autore di *Next-Generation Memory and Ukrainian Canadian Children's Historical Fiction: The Seeds of Memory*⁴⁵, un volume che indaga le modalità con cui la memoria collettiva del trauma, l'Holodomor, la persecuzione, l'esilio, viene trasmessa alle generazioni successive attraverso la letteratura per l'infanzia. L'opera ha ricevuto nel 2025 il premio IRSL Best Monograph dell'International Research Society for Children's Literature. Nella motivazione del riconoscimento, la giuria ha definito il suo lavoro «tempestivo ed essenziale» in una fase storica in cui l'Ucraina è impegnata a «rivendicare e riscrivere la propria storia», riconoscendone non solo il valore scientifico, ma anche la rilevanza pedagogica⁴⁶.

Il fatto che uno studioso con questa specifica sensibilità partecipi alla selezione proprio nell'anno dell'invasione non appare allora privo di significato: essa riflette una crescente attenzione, maturata negli ambienti accademici, editoriali e bibliotecari internazionali, nei confronti del valore culturale, ma soprattutto politico della letteratura per l'infanzia e l'adolescenza come veicolo di memoria, identità e resistenza culturale. Nei contesti segnati da conflitti, migrazioni forzate e violenze storiche, i libri destinati ai più giovani consentono di elaborare i traumi collettivi, di preservare e rielaborare narrazioni culturali minacciate e, dunque, custodire radici, facendosi testimonianze storiche.

Nelle selezioni del catalogo *White Ravens* si riflette questa attenzione verso la dimensione memoriale e identitaria della letteratura per l'infanzia. All'indomani del 2022, come evidenziato dal volume di Świetlicki, la cultura letteraria dell'infanzia ha conosciuto un'evoluzione di argomenti⁴⁷ e le opere indicate nei cataloghi intendono, infatti, attraverso racconti, immagini e figure simboliche, contribuire a preservare una memoria collettiva condivisa e a trasmettere alle nuove generazioni un senso di appartenenza linguistica, culturale e nazionale.

I due titoli ucraini scelti per il catalogo 2022 parlano entrambi di radici e di identità storica, da un lato, il romanzo sul nome come ricerca intergenerazionale di sé, dall'altro lato, il testo non-fiction sulla storia dell'Ucraina dai tempi antichi a oggi paiono voler consolidare le fondamenta culturali di un paese che ha visto le proprie città bombardate. Nel catalogo 2023, selezionato e pubblicato mentre la guerra è nel pieno, la scelta cade su una raccolta di poesie per bambini dall'ironia corrosiva e su un'antologia di storie fantastiche: libri che non nominano la guerra esplicitamente, ma la cui leggerezza conquistata sembra essa stessa un atto di resistenza. Nel 2024, *Kedy v nebi (Scarpe da ginnastica in cielo)* porta per la prima volta nel catalogo ucraino il trauma nella sua forma più diretta, il suicidio di un genitore, la perdita improvvisa, come se la soglia del dolore rappresentabile si fosse abbassata, o piuttosto come se la letteratura avesse smesso di proteggere il lettore giovane con distanze allegoriche.

È però il catalogo 2025 a segnare il momento più netto e il conflitto diventa presenza fisica. La guerra e la resilienza, che entrano precocemente nelle selezioni dedicate all'Ucraina, con la parabola di Rondo nel 2015 a pochi mesi dall'inizio del conflitto nel Donbass, restano presenti, diventando più esplicite dopo il 2022 non come propaganda né come cronaca ma come elaborazione del lutto, metafora e speranza.

Nell'opera *Tepli reci dlja Tatamy (Vestiti caldi per Tatamy)* si scopre, in un colpo di scena finale, che il padre della piccola protagonista è impegnato come soldato al fronte. Ciò che colpisce è che si tratta di un albo pensato per bambini a partire dai quattro anni, scelta significativa perché mostra la volontà di parlare della guerra anche ai lettori più piccoli, riconoscendo che il conflitto fa ormai parte della loro esperienza quotidiana e del loro immaginario emotivo. Il tema viene affrontato con una delicatezza che non nasconde il dolore, ma lo rende condivisibile e comprensibile anche ai più piccoli, trasformando il dolore in linguaggio. Lo scontro bellico entra

⁴⁵ Si veda M. Świetlicki, *Next-Generation Memory and Ukrainian Canadian Children's Historical Fiction: The Seeds of Memory*, Routledge, London - NY 2023.

⁴⁶ <https://www.irsl.org/awards> (data ultima consultazione 19 maggio 2026): «both timely and essential [...] reclaiming and rewriting its own history» (Traduzione mia).

⁴⁷ M. Świetlicki, *Next-Generation Memory and Ukrainian Canadian Children's Historical Fiction: The Seeds of Memory*, cit.



Libri che attraversano i confini

così nello spazio dell'infanzia, non come spettacolo della violenza, bensì come esperienza emotiva fatta di attesa, paura e desiderio di ritorno.

La guerra non è più, dunque, parabola su esseri fantastici che vivono a Rondo (2015), non è più storia di città distrutte trasfigurata in immagini poetiche, ma è semplicemente una bambina che scrive una lettera a suo padre. Il cerchio si è chiuso, e la distanza necessaria alla finzione è quasi scomparsa.

Come argomenta Świetlicki nel suo volume, la letteratura per l'infanzia di matrice ucraina, anche quella diasporica canadese che costituisce il suo oggetto di studio, ha sempre avuto una funzione di trasmissione della memoria e di costruzione identitaria, specialmente nei momenti di crisi storica. Ciò che i cataloghi *White Ravens* 2022–2025 mostrano è che questa funzione, già latente nei titoli degli anni precedenti, è diventata dopo il febbraio 2022 manifesta, urgente e formalmente più audace. Gli autori e gli illustratori ucraini hanno smesso di criptare il presente e hanno scelto di nominarlo, dando ai bambini, e ai loro adulti, strumenti linguistici e visivi per abitare una realtà che non ammette eufemismi. I temi non sono più quelli del passato e la natura come luogo dell'anima, la favola classica rivisitata, l'identità cercata attraverso la botanica o la storia urbana cedono il passo – o si intrecciano drammaticamente – con la presenza del soldato, dell'assenza, della lettera che forse non arriverà. La cultura letteraria per l'infanzia ucraina ha conosciuto, in questo decennio e in particolare nel suo ultimo segmento, una grande e irreversibile evoluzione di temi: da letteratura della scoperta e dell'identità a letteratura della testimonianza e della cura, nella consapevolezza che i bambini, come sempre, hanno bisogno di parole vere per crescere in un mondo difficile.

6. Il senso degli albi illustrati bilingui: cenni introduttivi

Alla luce di questo percorso in un decennio caratterizzato da profonde trasformazioni culturali e narrative e da una crescente attenzione verso la memoria, l'identità e la trasmissione culturale rendono particolarmente significativa la diffusione degli albi illustrati bilingui, che si configurano non solo come veicoli di traduzione, ma come spazi di incontro tra lingue, culture e comunità differenti.

L'albo illustrato bilingue non è soltanto un libro tradotto in due lingue, ma un dispositivo culturale, educativo e simbolico che rende visibile la possibilità di una convivenza linguistica e culturale fondata sul riconoscimento reciproco. La sua stessa struttura materiale – due lingue che abitano la stessa pagina, dialogano, si intrecciano o si affiancano – comunica un messaggio preciso: le lingue possono coesistere senza gerarchie, raccontare la medesima storia attraverso voci differenti e offrire così ai lettori molteplici prospettive sul mondo.

In questo senso, l'albo bilingue è insieme un atto poetico e politico, perché celebra la ricchezza espressiva delle lingue e delle narrazioni, ma mette anche in discussione l'idea monolingue della cultura e dell'identità, aprendo invece a una visione plurale, relazionale e inclusiva dell'esperienza umana.

La letteratura per l'infanzia rappresenta già di per sé uno spazio privilegiato per promuovere educazione interculturale e cittadinanza. Nella loro dimensione universale, infatti, le narrazioni costituiscono un potente strumento di incontro tra culture, poiché creano connessioni e riconoscimenti reciproci⁴⁸. All'interno di questo orizzonte, l'albo illustrato occupa una posizione particolarmente significativa, perché, grazie alla continua interazione tra parola e immagine, esso permette ai giovani lettori di accedere a linguaggi differenti e a molteplici forme di rappresentazione del reale⁴⁹. Le immagini ampliano, trasformano e talvolta superano il testo scritto, dando vita a un universo narrativo complesso e sfaccettato, ma al tempo stesso immediatamente accessibile sul piano emotivo⁵⁰. Attraverso questa dimensione multimodale, l'albo illustrato favorisce processi di immedesimazione, partecipazione e condivisione, incoraggiando nei bambini uno sguardo empatico verso l'altro.

Quando questa forma narrativa si struttura inoltre sul bilinguismo, essa diventa uno strumento ancora più potente di incontro con l'alterità, favorendo il confronto con culture differenti e lo sviluppo di una comprensione emotiva, simbolica e relazionale del mondo. Gli studi sul plurilinguismo e sulla pedagogia del *translanguaging* hanno mostrato come i bambini non vivano le lingue come compartimenti separati, ma attingano naturalmente a tutto il proprio repertorio linguistico per costruire significati e relazioni⁵¹. In ambito educativo, ciò implica il

⁴⁸ Si veda F. Cambi, *Intercultura: fondamenti pedagogici*, Carocci, Roma 2011.

⁴⁹ Si vedano C. Lepri, *Le immagini raccontano. L'iconografia nella formazione dell'immaginario infantile*, ETS, Pisa 2016; M. Terrusi, *Albi illustrati: Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l'infanzia*, Carocci, Roma 2012; M. Nikolajeva, C. Scott, *How Picturebooks Work*, Routledge, Londra 2001.

⁵⁰ Si vedano in particolare M. Campagnaro, M. Dallari (Eds.), *Incanto e racconto nel labirinto delle figure: albi illustrati e relazione educativa*, Erickson, Trento 2013; W. Grandi, *Narrare incontri. La letteratura per l'infanzia e l'educazione interculturale*, «Educazione Interculturale», 13 (2015), pp. 2-17.

⁵¹ Si veda O. García, L. Wei, *Translanguaging: Language bilingualism and education*, Palgrave Macmillan, London, New York 2014.

Nuova Secondaria n. 10 - Studi umanistici, scientifici, tecnologici, linguistici

riconoscimento delle lingue d'origine come risorse cognitive, culturali ed emotive e la valorizzazione del repertorio plurilingue in quanto capace di sostenere la costruzione dell'identità e della partecipazione sociale⁵².

In questa prospettiva, la letteratura per l'infanzia diventa uno spazio in cui le lingue possono coesistere e dialogare e in particolare gli albi illustrati permettono di dare forma concreta e visibile alla pluralità linguistica.

Per i bambini migranti o rifugiati, incontrare la propria lingua materna in un libro significa ricevere un messaggio di legittimazione profonda: la lingua della casa, della memoria e degli affetti è riconosciuta come degna di essere letta, ascoltata e condivisa⁵³. Il bambino non è costretto a scegliere tra appartenenze diverse: il libro gli suggerisce che è possibile abitare più lingue contemporaneamente.

Per i bambini appartenenti alla cultura dominante, invece, l'albo bilingue apre una finestra sull'alterità senza trasformarla in elemento esotico o distante. La storia, le emozioni e i vissuti rimangono condivisi, ma si presentano anche attraverso grafie, sonorità e parole differenti. In questo modo, il libro favorisce curiosità, ascolto e apertura, contribuendo a decostruire l'idea che esista una sola lingua "naturale" o legittima per raccontare il mondo, per accogliere, al contrario, l'eteroglossia dei parlanti e creando spazi di permeabilità, nei quali le lingue possano entrare in relazione senza essere rigidamente separate⁵⁴.

In una società sempre più caratterizzata da mobilità, pluralità culturale, gli albi illustrati bilingui e plurilingui diventano, dunque, strumenti fondamentali per costruire spazi educativi più inclusivi. Essi non offrono soltanto occasioni di apprendimento linguistico, ma contribuiscono a formare cittadini capaci di riconoscere la complessità del mondo contemporaneo e di abitare le differenze come occasione di incontro. Le lingue, in questi libri, non segnano confini, ma diventano ponti, luoghi di passaggio e di reciproco riconoscimento.

7. Analisi dei casi specifici: tre albi illustrati in un crescendo plurilinguistico

Lo studio intende ora esplorare tre albi illustrati contemporanei in cui si sviluppa un progressivo crescendo plurilinguistico: dal primo volume, in cui il bilinguismo ucraino-italiano emerge sullo sfondo dello scoppio della guerra, si passa a un secondo albo che amplia la presenza di registri, voci e codici differenti, fino ad arrivare al terzo, dove la dimensione multilingue diventa elemento strutturale della narrazione. I tre testi si collocano dentro un contesto editoriale e culturale di straordinaria urgenza civile recuperando e interpretando le tematiche emerse negli ultimi anni e poste in evidenza dalla selezione *White Ravens*. Non si tratta soltanto di libri per bambini, ma di veri e propri strumenti di incontro, accoglienza, mediazione e dialogo interculturale.

Il custode del bosco di Oleksij Čerepanov⁵⁵, pubblicato in Italia da Il Castoro in collaborazione con l'editore ucraino Ranok e con la traduzione di Lorenzo Pompeo, nasce nel pieno del conflitto del 2022 e destina il ricavato delle vendite a Refugees Welcome Italia. L'albo assume così una duplice funzione perché se, da un lato, custodisce e valorizza la lingua e l'immaginario culturale ucraino, dall'altro lato, costruisce un ponte concreto tra chi fugge dalla guerra e chi accoglie.

La stessa nota editoriale esplicita con chiarezza questa finalità solidale, dichiarando che il libro è pubblicato «a sostegno delle persone che fuggono dalla guerra» e che i proventi saranno devoluti all'associazione impegnata nell'accoglienza dei rifugiati. Tutto il progetto editoriale, dalla scelta del bilinguismo alla distribuzione italiana, è dunque orientato verso l'incontro. La presenza parallela delle due lingue sulla pagina non ha soltanto una funzione ornamentale o linguistica, ma diventa un gesto simbolico: italiano e ucraino convivono senza annullarsi, riconoscendosi reciprocamente. Per un bambino ucraino rifugiato, vedere la propria lingua stampata accanto a quella del paese ospitante significa sentirsi riconosciuto; per un bambino italiano, significa scoprire l'esistenza di un'altra cultura e di un'altra scrittura da ascoltare e rispettare.

Dal punto di vista narrativo, *Il custode del bosco* si presenta come una fiaba poetica costruita attraverso una voce narrante infantile in prima persona. Il protagonista è, infatti, un bambino che decide di intraprendere un piccolo viaggio iniziatico in una dimensione sospesa tra realtà e immaginazione: si alza all'alba per cominciare a dipingere il mondo e, per farlo, con la mente attraversa il bosco, scopre i segreti degli alberi, incontra creature reali come un uccello giallo, che per lui diviene il custode del bosco e del quale inizia a disegnare la favola, e fantastiche come un unicorno e infine ritorna a casa felice. L'arco narrativo segue, dunque, il modello classico della

⁵² Si veda J. Cummins, *Language, Power and Pedagogy: Bilingual Children in the Crossfire*, Multilingual Matters, Clevedon 2000.

⁵³ Si veda C. Baker, *Foundations of Bilingual Education and Bilingualism*, Multilingual Matters, Bristol 2006.

⁵⁴ Si veda A. Blackledge, A. Creese, *Heteroglossia as practice and pedagogy*, Springer, Dordrecht 2014.

⁵⁵ O. Čerepanov, *Il custode del bosco*, tr. it. di Lorenzo Pompeo, Il Castoro, Milano 2022.



Libri che attraversano i confini

partenza, del viaggio e del ritorno⁵⁶, ma trasformato in un'esperienza interiore e contemplativa più che avventurosa.

La struttura procede per sequenze brevi, quasi strofe poetiche, in cui ogni pagina accosta le righe in ucraino alla traduzione italiana, creando un ritmo lento, meditativo, adatto alla lettura condivisa ad alta voce.

Particolarmente significativo è il fatto che il protagonista parta non per combattere o conquistare, ma per dipingere. L'arte diventa il vero centro simbolico dell'albo: il bambino osserva il mondo con lo sguardo del pittore e trasforma la natura in esperienza estetica. In un contesto segnato dalla guerra, questa scelta assume un forte valore etico e politico. Il libro propone, infatti, una figura di eroismo alternativa a quella militare: celebra il bambino-artista, il bambino capace di custodire la bellezza e di trasformare il mondo attraverso l'immaginazione. L'arte appare come un linguaggio universale capace di superare frontiere linguistiche e culturali: attraverso il disegno e le immagini, un bambino ucraino può comunicare con un bambino italiano anche prima che le parole riescano a incontrarsi.

Il libro stesso, con le sue illustrazioni capaci di costruire un universo delicato e protettivo, è la materializzazione di questa idea sul piano visivo: la pittura connette dove le parole non arrivano. Proprio le immagini, caratterizzate da tonalità morbide e acquarellate, evocano paesaggi naturali immersi in luci dorate, verdi profondi e azzurri luminosi che richiamano la campagna ucraina. Nulla appare aggressivo o spigoloso e tutto contribuisce a creare una dimensione onirica e rassicurante. Il linguaggio iconico non invade mai lo spazio della parola, ma accompagna discretamente il testo, lasciando al lettore la possibilità di completare con la propria immaginazione ciò che viene soltanto suggerito. Anche la copertina assume un forte valore simbolico: il bambino sdraiato sul tronco d'albero, abbandonato fiduciosamente alla natura, sembra già immerso in uno spazio interiore di sogno e libertà. I temi profondi dell'albo si comprendono pienamente solo se letti alla luce del contesto storico in cui nasce. La natura rappresenta innanzitutto un antidoto alla distruzione della guerra: il bosco, i fiori, la rugiada e il sole diventano uno spazio simbolicamente inviolabile, un luogo di resistenza della bellezza contro la violenza del mondo adulto.

Il libro propone, inoltre, una visione fondata sulla fratellanza universale: il protagonista saluta alberi, animali, nuvole e creature fantastiche con lo stesso rispetto, costruendo una pedagogia implicita della pace basata sul riconoscimento reciproco. Il ritorno finale a casa assume poi un significato particolarmente doloroso e potente nel caso dei bambini rifugiati: la casa è ciò che si è perso e che si desidera ritrovare, il luogo della memoria e della speranza. Pur senza nominare esplicitamente il trauma della guerra, l'albo lo attraversa interamente, offrendo ai piccoli lettori un orizzonte di consolazione e possibilità.

In questo senso, *Il custode del bosco* riesce a fare ciò che promette il suo titolo, ossia "custodire". Custodisce la lingua ucraina, l'immaginario culturale di un popolo ferito dalla guerra, il diritto dei bambini alla fantasia e alla bellezza anche nei momenti più drammatici.

Pubblicato anch'esso nel 2022, *L'Aquilone della Pace*⁵⁷ di Sara Favarò si presenta come un albo illustrato di straordinaria forza simbolica, capace di affrontare il tema della guerra attraverso il linguaggio delicato e universale della fiaba. Editto da ScuolArti con le illustrazioni di Umberto Marsala, il volume si distingue per il suo carattere plurilingue: italiano, inglese, russo, ucraino e cinese convivono nella stessa opera, trasformando il libro stesso in un manifesto di dialogo e fratellanza che diventa parte integrante del messaggio dell'opera: molte voci, molte culture e molte mani concorrono alla costruzione di un unico linguaggio condiviso. In particolare, assume un peculiare valore narrativo e civile la scelta di accostare russo e ucraino in un libro dedicato alla pace, perché mette simbolicamente una accanto all'altra proprio le lingue dei due popoli feriti dal conflitto, tentando di costruire ponti proprio dove la storia sembra innalzare muri. L'inserimento del cinese amplia ulteriormente l'orizzonte del racconto, suggerendo che la pace non appartiene a una sola nazione o a un solo continente, ma costituisce un bisogno universale.

La struttura narrativa dell'albo si fonda su un'immagine semplice e archetipica: un fiume divide due mondi. Su una sponda vivono bambini immersi nella luce, nella natura, nel gioco e negli affetti familiari, mentre sull'altra si trovano bambini circondati da città grigie e tentacolari, dominate dalla tristezza e da un'atmosfera di oppressione che richiama, senza mai mostrarla direttamente, la devastazione della guerra. Sara Favarò costruisce così un contrasto netto tra colore e grigiore, serenità e paura, ma evita accuratamente ogni semplificazione manichea:

⁵⁶ Sul cosiddetto «monomito», il percorso di ogni eroe letterario che segue uno schema fondamentale tripartito tra separazione, iniziazione e ritorno, si veda J. Campbell, *L'eroe dai mille volti* [1949], Lindau, Torino 2012.

⁵⁷ S. Favarò, *L'Aquilone della Pace*, traduzioni di Volodymyr Huzelyk, Michelle Rose Kutzner, Chiara Pizzo, Federica Russolillo, Tang Xu, Besymjannaja, Villaggio letterario, Palermo 2022.

Nuova Secondaria n. 10 - Studi umanistici, scientifici, tecnologici, linguistici

non esistono “cattivi”, esistono soltanto bambini privati della gioia e della pace. La simmetria tra le due sponde è fondamentale, perché ricorda che tutti i bambini, indipendentemente dal luogo in cui nascono, condividono gli stessi bisogni di felicità, sicurezza e amore.

Nel tentativo di aiutare i coetanei dell'altra riva, i bambini della sponda felice creano un giornale pieno di notizie allegre e divertenti, chiamato “Messaggero di Allegria”. Convinti che il sorriso possa generare pace, affidano il giornale al vento, sperando che raggiunga l'altra parte del fiume. Ma il vento da solo non basta: il giornale non riesce a superare l'ostacolo e comprende di avere bisogno dell'aiuto umano. È qui che compare un bambino di sette anni che vive con i genitori in una piccola casa vicino al fiume. L'incontro tra Luciano e il foglio animato costituisce uno dei momenti più intensi dell'opera: il protagonista comprende immediatamente la missione del “Messaggero” e decide senza esitazione di aiutarlo. Così, coinvolge i suoi genitori e insieme costruiscono un aquilone usando materiali poveri e quotidiani – canne raccolte lungo il fiume, colla fatta di acqua e farina, carta colorata e un lungo nastro rosa. La descrizione della costruzione dell'aquilone assume quasi il tono di un piccolo rito collettivo e artigianale, trasformando un gesto semplice in un simbolo concreto di collaborazione. Quando il vento finalmente diventa favorevole, il “Messaggero di Pace” si solleva nel cielo, attraversa il fiume e raggiunge l'altra sponda. Con il suo arrivo il grigio lascia spazio ai colori e i bambini tornano a sorridere. Tuttavia, la storia non si conclude con una pace definitiva e immobile: l'aquilone resta sospeso nel cielo, suggerendo che la pace non sia un traguardo raggiunto una volta per tutte, ma un percorso continuo, fragile e da custodire giorno dopo giorno.

Uno dei temi centrali del libro è proprio la pace intesa come necessità universale, capace di superare ogni barriera geografica, linguistica e culturale. Il plurilinguismo dell'opera non rappresenta un semplice ornamento editoriale, ma la forma concreta di questo messaggio: cinque lingue convivono sulla stessa pagina così come i popoli dovrebbero imparare a convivere nel mondo. Parallelamente, il libro sviluppa un forte messaggio antimilitarista senza mai mostrare esplicitamente la violenza. La guerra non appare attraverso armi o soldati, ma attraverso l'assenza di colori, il silenzio, la tristezza e il grigiore delle città. Questa scelta rende il racconto accessibile ai bambini senza negare agli adulti la profondità del tema affrontato.

Fondamentale è anche il valore attribuito alla fratellanza e alla collaborazione. I bambini della sponda felice non cercano di combattere né di vincere qualcuno: desiderano soltanto restituire il sorriso ai loro coetanei. Il gesto dell'aquilone non è un atto di conquista, ma un dono gratuito. Nessuno, nel libro, riesce a costruire la pace da solo: il giornale ha bisogno del bambino, questi ha bisogno dei suoi genitori, e persino il vento deve collaborare affinché il viaggio possa compiersi. La pace emerge dunque come un'opera collettiva, che coinvolge individui, famiglie e comunità intere.

L'infanzia occupa, inoltre, un ruolo privilegiato nell'universo morale dell'albo. Sono i bambini a immaginare il giornale delle belle notizie, a comprendere il dolore degli altri e a trovare il coraggio di agire. Gli adulti non vengono esclusi, ma accompagnano e sostengono l'iniziativa infantile. In questo modo il libro esprime una fiducia profonda nella capacità dei più piccoli di immaginare un mondo diverso e più giusto.

Anche le parole assumono un significato simbolico decisivo. L'aquilone è costruito con fogli di giornale: la sua materia è fatta di racconti, notizie e linguaggio. Le parole possono quindi attraversare i confini, sollevarsi sopra i conflitti e portare colore dove regna il grigio. In un'epoca dominata dalla propaganda e dall'informazione aggressiva, il “Messaggero di Allegria” rappresenta una forma di resistenza gentile, fondata sulla diffusione di speranza e bellezza.

Le illustrazioni di Umberto Marsala rafforzano con grande efficacia questa dimensione simbolica. Attraverso una tecnica mista di acquerello, collage e matita, l'artista crea tavole calde, stratificate e profondamente umane. La palette cromatica diventa il principale strumento narrativo: i verdi luminosi, i gialli e i rossi vivaci caratterizzano il mondo dei bambini felici, mentre il grigio domina la sponda segnata dalla tristezza. L'aquilone, sintesi di tutti i colori, diventa così il simbolo visibile della pace stessa, un arcobaleno che attraversa il cielo e trasforma il paesaggio emotivo del racconto.

Je suis petite, moi ⁵⁸ è un albo illustrato bilingue francese-ucraino scritto da Philipp Winterberg e illustrato da Nadja Wichmann, con traduzione di Laurence Willemin e del team EIP. L'opera si inserisce in un progetto editoriale straordinario: lo stesso libro è stato tradotto in oltre duecento lingue, con l'ambizione di raggiungerne cinquecento, diventando così uno dei libri per l'infanzia più tradotti al mondo. La scelta di accostare il francese

⁵⁸ P. Winterberg, *Je suis petite, moi* ?, tr. ucr. Daryna V. Temerbek, Galina Konstantinovna Zakharova and EUP Team 2013.

Libri che attraversano i confini

e l'ucraino in questa edizione possiede inoltre una forte valenza simbolica e culturale, soprattutto nel contesto storico contemporaneo, trasformando il libro in un ponte linguistico e umano tra mondi differenti.

La narrazione è costruita attraverso una struttura semplice, ripetitiva e musicale, particolarmente efficace per il pubblico infantile. La protagonista, Tamia, una bambina dai capelli ricci accompagnata da una piccola creatura silenziosa appoggiata sul capo, attraversa un viaggio immaginario durante il quale rivolge a ogni personaggio incontrato sempre la stessa domanda: «Je suis petite, moi ?» («Io sono piccola?»). Ogni interlocutore le offre una risposta diversa: per qualcuno è minuscola, per altri enorme, gigantesca, microscopica o semplicemente «rikiki»⁵⁹. Questa ripetizione crea un ritmo quasi da filastrocca che coinvolge attivamente il bambino-lettore, invitandolo ad anticipare la domanda successiva e a partecipare alla lettura. Non esiste un antagonista né un conflitto tradizionale: la ricerca di Tamia è interiore, filosofica, legata alla scoperta di sé.

Il nucleo profondo del libro risiede, infatti, nell'idea che ogni individuo osservi il mondo da una prospettiva diversa e che non esista una misura assoluta dell'identità. Tutto dipende dal punto di vista di chi guarda: Tamia è, allora, piccola rispetto al gigante, grande rispetto alla coccinella, minuscola nell'universo e immensa agli occhi di creature ancora più piccole. Ogni prospettiva è autentica, ma nessuna è definitiva. In questo modo il libro introduce ai bambini un concetto filosofico complesso con straordinaria semplicità: non esiste una sola verità su ciò che siamo. Ogni sguardo coglie una parte di verità, ma nessuno può definirla completamente. La consapevolezza finale della protagonista – comprendere di essere tutte quelle cose insieme e dunque “esattamente come deve essere” – scioglie ogni dubbio identitario in un messaggio di profonda accettazione di sé.

Accanto al tema della relatività dell'identità emerge anche quello dell'incontro con l'Altro. Tamia dialoga con draghi, giganti, balene, fate e animali fantastici senza che nessuno la giudichi o la respinga. Ogni creatura le risponde semplicemente dalla propria prospettiva. La diversità non appare come una minaccia, ma come una ricchezza che amplia la comprensione del mondo. In questo senso il libro costruisce una vera e propria poetica della fratellanza universale: esseri completamente diversi convivono nello stesso spazio narrativo in modo armonioso e curioso. È un messaggio particolarmente significativo in un'opera tradotta in centinaia di lingue, perché ogni bambino, indipendentemente dalla cultura o dalla lingua, può riconoscersi nella figura universale di Tamia. Pur non parlando mai esplicitamente di guerra, il libro possiede inoltre una struttura profondamente anti-bellica. La guerra nasce spesso dall'idea che esista un'unica prospettiva valida e che l'Altro rappresenti una minaccia; al contrario, *Je suis petite, moi ?* decostruisce ogni forma di assolutismo identitario. Nessuna creatura è gerarchicamente superiore alle altre e il dialogo sostituisce il conflitto, e la domanda diventa lo strumento principale della conoscenza. Tamia non afferma mai con arroganza chi è, ma chiede, ascolta, accoglie le risposte. La curiosità prende il posto della certezza assoluta.

Fondamentale è anche il contributo visivo delle illustrazioni. Ogni doppia pagina è dominata da colori intensamente emotivi: azzurri delicati, rossi accesi, blu cosmici o rosa caldi accompagnano il lettore in un viaggio sensoriale oltre che narrativo. Il tratto morbido e tondeggiante elimina qualsiasi aggressività visiva: persino i giganti e i draghi risultano rassicuranti. Le variazioni di scala diventano uno strumento narrativo essenziale: Tamia appare minuscola in alcune scene e gigantesca in altre, permettendo ai bambini di comprendere intuitivamente, prima ancora che razionalmente, il concetto di relatività. Le immagini sono inoltre ricche di dettagli nascosti e microstorie parallele che invitano a continue riletture, suggerendo che anche ciò che sembra piccolo o marginale custodisce mondi interi da scoprire.

Anche il linguaggio contribuisce all'efficacia dell'opera. Philipp Winterberg utilizza un vocabolario minimo e ripetitivo, costruito attorno a parole che sembrano quasi note musicali: «petite», «minuscule», «énorme», «géante», «rikiki». Il testo bilingue, disposto in modo chiaro e armonico, permette alle due lingue di convivere senza sovrapporsi. La frase conclusiva «et si je suis tout ça, alors je suis aussi : juste comme il faut !» («E se sono tutte queste cose, allora sono anche: proprio come deve essere!») rappresenta la sintesi perfetta del percorso della protagonista e offre ai bambini uno dei messaggi più rassicuranti e potenti possibili: essere sé stessi basta.

Alessandra Mazzini
Università di Bergamo

⁵⁹ È un aggettivo colloquiale francese, utilizzato principalmente nel linguaggio parlato per indicare qualcosa di dimensioni ridicole rispetto a ciò che ci si aspetta.